



Gianni De Michelis

Intervista a De Michelis
«Martedì chiederò voto palese fino al varo di bilancio e Finanziaria»

PASQUALE CASCELLA

ROMA Lei è sereno? Gianni De Michelis capogruppo del Psi alla Camera non ha molta voglia di scherzare. «Comincio a essere un po' stufo delle chiacchiere sugli umori e delle chiacchiere sulla politica».

Non è proprio chiacchiere l'offerta del segretario dc, Ciriaco De Mita, di un patto di pentapartito fino alla fine della legislatura. Sembra tanto a quel patto di ferro che il Psi ha respinto dopo le ultime elezioni. E adesso?

Adesso la Dc che riporta tutta la vicenda politica indietro. Possibile che De Mita non capisca che il problema non è di formule senza senso politico - pentapartito strategico a 6 mesi, a un anno, di legislatura - ma è di sostanza? Credo, invece, che il segretario dc ritorni agli escamotage verbali solo per nascondere le sue difficoltà all'interno dello scudo crociato e non sciolglierne l'ambiguità della sua linea politica.

Ma De Mita ora va a braccetto con Giulio Andreotti, e tutti e due se la prendono con Bettino Craxi. Se è il preannuncio di una maggioranza nella Dc, i socialisti con quelle posizioni dovranno pur fare i conti.

Francamente a me non sembra che ci sia una situazione così semplice nella Dc. Ho letto di giochi dei quattro cantoni, da una parte e dall'altra. Ma non ho ancora letto nulla sul congresso dc si terrà quando, per discutere quali i nee politiche? Insomma, ho l'impressione che siano ancora alla prelativa.

Ma i due, De Mita e Andreotti sono i candidati della Dc a palazzo Chigi. Gli stessi nel cui confronto è scattato il veto di Craxi... Quale veto? Chi lo dice?

Lo dice lo stesso De Mita. Invece i socialisti non dicono nulla sulle candidature di chichessa Craxi ha risposto soltanto a un giudizio non giustito di De Mita e Andreotti. Siamo ancora aspettando una correzione invece si cambiano le carte in tavola spacciano per sfigo emotivo quello che è un problema politico.

La Dc, però, accusa proprio il Psi di aver indebolito il governo negando vana politica all'attuale pentapartito. Questa «responsabilità» il Psi non la sente?

Per nulla. La maggioranza non acquiesce dignità politica solo se si piega all'egemonia dc. Anzi, è tanto più politica quanto più spesso è la convergenza programmatica che riesce a realizzare. De Mita si decide a scendere su questo terreno anziché inseguire spensierati ed illusioni.

Perché, con la Dc ci sono

Parla il vicesegretario dc
Col Psi c'è conflitto ma la via da sperimentare resta il pentapartito

De Mita a palazzo Chigi
«Non può dire che non ci sono le condizioni senza averci provato»

Scotti: «Se la lite continua? Penseremo qualcosa di diverso»

Cosa vuole la Dc dal «chiarimento»? «Un accordo programmatico ben definito ed un governo che goda di solidarietà politica vera». E se la lite continuasse? «Allora bisognerà pensare a qualcosa di diverso». Enzo Scotti parla della crisi del governo Goria e del rapporto col Pci. De Mita a palazzo Chigi? «Come può dire che non ci sono le condizioni senza averci prima provato?».

FEDERICO GEREMICCA

Onorevole Scotti, come è possibile che ad otto mesi dal voto ai parli già di nuove elezioni anticipate?

Non so dirle, ma escludo che esista una ipotesi di scioglimento delle Camere.

Beh, Craxi l'ha ripetuto l'altro giorno nell'aula di Montecitorio...

Il fatto che la Dc escluda questa ipotesi non vuol dire che altri non la coltivino. Il dato vero è che si è ancora fermi al punto di partenza.

Al dopo-voto, cioè? E questi otto mesi, e queste due crisi del governo Goria?

Quel che occorre dopo le elezioni di giugno era un governo dalla forte innesa programmatica e politica. Per questo avevamo insistito su un accordo politico non era questione di aggettivi. E lo è visto.

L'impressione, però, è che nel pentapartito, nel rapporto tra Dc e Psi qualcosa si fosse rotto già prima del voto: all'epoca, diciamo, della mancata «staffetta».

In parte è vero, ma il fatto è che si è di fronte ad un non facile problema. La Dc e il Psi sono partiti che devono collaborare tra loro ma che hanno obiettivi a medio termine diversi, che sono competitivi.

Tanto che nel convegno della sua corrente, a Padova, lei affermò addirittura che Dc e Psi si arviavano a diventare alternativi più di quanto non lo fossero Dc e Pci...

Lo disse e lo confermo. Ed è anche per questo che da anni non riescono a concordare obiettivi politici comuni, con il risultato di una perenne conflittualità.

Col governo Craxi, però, andò un po' diversamente...

Quel governo ebbe un appoggio solido dalla Dc fuori e dentro il governo. Si pensi solo al ruolo cui assolse il vicepresidente del Consiglio Forlani. Un appoggio - che a questo governo è stato fatto mancare sin dall'inizio - i segretari non ne discussero nemmeno

il programma, e fino a non molto tempo fa non esisteva neppure il Consiglio di Gabinetto.

Molti, nella Dc, sostengono che tutto ciò è il risultato dell'intenzione socialista di dimostrare che la Democrazia cristiana non è più in grado di governare il paese.

Non so se è vero. Soprattutto non capisco a quale risultato finale possa approdare il Psi lavorando su una ipotesi di questo tipo.

Il risultato finale potrebbe essere proprio le elezioni anticipate. Del resto molti, nel Psi, sostengono di aver già ottenuto il massimo da questa legislatura: il risultato del referendum, la doppia crisi di un governo a guida dc...

Ma rifiuto di credere che i ragionamenti di Craxi possano essere davvero questi. Credo, invece, che il problema sia un altro e nasca dalla scelta ineludibile che è ormai di fronte al Psi negoziare un governo che si faccia carico anche del rinnovamento delle istituzioni. Il nodo vero della situazione politica è questo, perché porta alla luce in tutta chiarezza la questione dell'intera politica oggi possibile con il Pci.

Ma il Psi sembra porre una pregiudiziale: accordo tra i due governi è stato fatto a condizione per la formazione di qualsiasi futuro governo.

Intanto ricorderei che fu proprio il Psi ad avviare su questa questione un confronto con tutti i partiti. Questa strada resta una strada necessaria. È evidente al tempo stesso, che il governo deve concorrere con una sua iniziativa - e quindi della sua maggioranza - a ricercare una soluzione utile.

De Mita sembra pensarla in altro modo, però: parla di riforme da fare in Parlamento, attraverso il confronto tra tutti i partiti.

Un governo che si formasse oggi non potrebbe prescindere dall'aver una sua valutazione ed una sua proposta sulle questioni istituzionali. È evidente, però, che occorre un confronto che punti a pervenire ad intese ampie. Lo so, la distinzione è sottile, ma il terreno è delicatissimo.

Dice una cosa e poi ne dice l'opposto...

E allora cerco di essere più chiaro. A differenza dell'83 oggi nessuno può pensare di andare allo scontro, di percorrere una strada come quella del decreto di San Valentino, per interdetto. Proprio le questioni istituzionali sono oggi il nodo attorno al quale definire il tipo di rapporto politico che si può stabilire col Pci. Ma senza scavalcare anche perché credo che il gioco di Dc e Psi di accattivarsi i favori del Pci finirebbe per schiacciare lo stesso partito comunista.

Il Pci una via l'ha indicata: un governo di convergenza programmatica e di

garanzia istituzionale.

Si è trovata una certa difformità dalle cose che lo stesso Occhetto affermò nell'aprile. Comitato centrale di novembre. La «distinzione dei tavoli» che fu proclamata allora oggi non c'è più. Comunque, anch'io sono convinto che non si può restare alla pioggia ad aspettare qualcuno se questo qualcuno non arriva.

Alla proposta di Occhetto il Pri ha invece risposto così: se nel pentapartito la lite continua sarà difficile dir di no all'idea avanzata dal Pci. Che ne pensa?

Che è evidente che se noi non facciamo le cose che ci sono davanti, se non riusciamo a compiere le scelte necessarie, allora bisognerà pensare a qualcosa di diverso. Ma sarebbe ben strano farlo prima di aver sperimentato fino in fondo la strada che si dichiara necessaria.

Quando la Dc dice «chiarimento» a cosa pensa realmente?

Ad un accordo programmatico ben definito e che include il tema delle questioni istituzionali, ad un governo che goda di solidarietà politica e che abbia chiaro il rapporto che intende instaurare nel Parlamento con il Pci sulle questioni istituzionali. Una maggioranza ed un governo che non abbiano al loro interno le spine del sospetto e della reciproca inaffidabilità.

E crede davvero siano raggiungibili, questi obiettivi?

Ci spero. Anche se la strada non è semplice.

E dite, almeno molti nella Dc dicono, che un governo così deve presiederlo De Mita. Perché proprio e solo De Mita? Pare quasi che vi interessi soprattutto che lasci la segreteria.

Non è questo. È che il primo a doverci assumere la responsabilità che si faccia chiarezza è il segretario del partito. È a lui che spetta avanzare una ipotesi di proposta complessiva, ed è lui che deve rendersi garante in nome e per conto della Dc.

E se vi dicesse che non vede le condizioni, oggi, per un governo da lui presieduto?

Ma come può dirlo prima di averci provato?

Il discorso di Craxi l'altro giorno alla Camera non è che annunciasse proprio entusiasmo per una candidatura De Mita...

E crede davvero siano rag-



Vincenzo Scotti

giungibili, questi obiettivi?

Ci spero. Anche se la strada non è semplice.

E dite, almeno molti nella Dc dicono, che un governo così deve presiederlo De Mita. Perché proprio e solo De Mita? Pare quasi che vi interessi soprattutto che lasci la segreteria.

Non è questo. È che il primo a doverci assumere la responsabilità che si faccia chiarezza è il segretario del partito. È a lui che spetta avanzare una ipotesi di proposta complessiva, ed è lui che deve rendersi garante in nome e per conto della Dc.

E se vi dicesse che non vede le condizioni, oggi, per un governo da lui presieduto?

Ma come può dirlo prima di averci provato?

Il discorso di Craxi l'altro giorno alla Camera non è che annunciasse proprio entusiasmo per una candidatura De Mita...

Beh, se uno si lascia spaventare. E poi quello del Psi sarebbe un no ad una proposta di tutta la Dc, non un no a De Mita.

E se il segretario intendesse restare alla guida della Dc e indicasse Andreotti per la guida del governo? Si dice che tra i due vada maturando un accordo...

Ogni indicazione deve essere strumentale al disegno che si intende perseguire. De Mita, insomma, dovrà seguire qual è la sua proposta.

Tutti dicono: il congresso democristiano e la nascita del «correntone» del centro dc, del quale lei fa parte, hanno complicato ancor di più la vicenda della crisi. Che risposta?

Avendo intenti unitari, la nascita di «Azione popolare» non dovrebbe creare instabilità. Se poi è servita ad allargare il cerchio di una pentola che ribolliva, allora bisogna preoccuparsi di quello che bolle nella pentola, non di chi ha sollevato il coperchio. Non è così che di solito si fa?

Significativa udienza mentre si discute l'enciclica
Il coro dell'Armata rossa canta per il Papa in Vaticano

Vasta risonanza dell'enciclica «Sollicitudo rei socialis» che prospetta collaborazioni, attraverso il superamento dei blocchi contrapposti, tra Est e Ovest per dare ai grandi problemi del sottosviluppo soluzioni concrete. Una nota della Cei e dell'organo vaticano, il coro dell'Armata Rossa canta l'Ave Maria di Schubert al Papa. Un episodio emblematico del nuovo clima tra Santa sede e Urss.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Mentre era ancora viva l'eco suscitata dall'enciclica sociale «Sollicitudo rei socialis», che ha già aperto una vasta riflessione nel mondo dei credenti e non credenti, Giovanni Paolo II riceveva ieri mattina nella sala Clementina il coro dell'Armata Rossa che ha eseguito, in suo onore, l'Ave Maria di Schubert e canzoni popolari nate tra cui la famosa Kalinka. Il Papa commosso si è complimentato con gli ospiti accompagnati da un sottosegretario alla cultura ed ha colto l'occasione per inviare ai popoli dell'Urss un saluto ed un augurio di bene e di prosperità. Ha, inoltre, consegnato il suo messaggio per la pace in lingua russa e medaglie del suo pontificato.

L'episodio, casualmente concomitante con la pubblicazione dell'enciclica, è, non solo, emblematico del mutato clima di rapporti tra la Santa sede e l'Urss, ma è riconducibile a quella «interdipendenza» di cui il Papa parla con tanta passione nella «Sollicitudo rei socialis» per sottolineare che «oggi gli uomini sono legati da un comune destino, da una preoccupazione comune per la pace». Di interdipendenza aveva parlato anche Gorbaciov per affermare come ha fatto il Papa che se si vuole evitare la catastrofe per tutti - dato che non è ancora scomparso il pericolo di guerre nucleari e stellari, non rimane che collaborare. Ma, soprattutto - ha detto il Papa - non c'è che da lavora-

re, tutti insieme, per superare quella «contrapposizione di blocchi» che, per essersi caricata nel tempo di contrasti ideologici e militari tanto radicati, ha dato luogo a «forme di imperialismo e neocolonialismo» ad Ovest come ad Est.

Ed è proprio sulle «molitudini di uomini e donne, di bambini, di adulti e di anziani che soffrono sotto il peso intollerabile della miseria» che pone l'accento l'«Osservatore romano» commentando l'enciclica «Molti di questi poveri - scrive l'organo vaticano - Giovanni Paolo II li ha incontrati di persona durante le sue visite dall'uno all'altro continente, nei contesti socio-culturali più diversi». L'enciclica, quindi, penetra in situazioni molto concrete dai regimi corrotti di prelati o autorità alle usurpazioni da parte di un corpo sociale o di un partito che pretende di farsi guida unica. Inoltre l'enciclica - sottolinea il giornale - invita i credenti delle grandi religioni del mondo a scoprire lo sviluppo anche come questione religiosa perché in fondo «lo spirito di Assisi vale sì, per la pace, ma vale anche per lo sviluppo che della pace è condizione».

Ma la sollecitudine a farsi carico dei problemi sociali in un'ottica che non faccia perdere di vista la loro dimensione mondiale, «ci interpella - afferma una nota della presidenza della Cei - a considerare pure la nostra situazione nel saper rinnovare i nostri comportamenti». Anche l'Italia - afferma la nota - «soffre di quella malattia che il Papa chiama supersviluppo e che si esprime, da una parte, nel consumismo e, dall'altra, in fenomeni di disoccupazione e crisi degli alloggi». Ed aggiunge: «Come ignorare il ruolo del nostro paese in quel tristissimo fenomeno che è il commercio delle armi? Di qui nasce l'urgenza di «sentirsi solidi» e di «mettere in comunicazione e misurare con le tematiche dello sviluppo».

Dalle prime reazioni, però emergono interpretazioni di verso nel documento pontificio. L'ex presidente della Asa senatore Domenico Rosati coglie nell'enciclica un giudizio che, senza «annullare le



Il pontefice riceve il coro dell'Armata Rossa in visita al Vaticano

«solidarietà e la libertà» sollecita pure, secondo la presidenza della Cei, «coloro che hanno specifiche responsabilità nella vita politica, nella conduzione dell'economia, nel campo della cultura e dello sviluppo». Il leader ciellino Roberto Formigoni, invece, utilizza l'enciclica per dire, in polemica con l'Azione cattolica che essa «esprime il rifiuto di una concezione spintualista, astratta che vorrebbe far fare alla Chiesa soltanto le scelte religiose». Sull'«Avanti!» Genaro Acquaviva scrive che

«l'enciclica - pur se con il conforto di un'analisi sociologica un po' schematica - lancia un forte segnale di allarme sul rischio di frantumazione che incombe sulla comunità mondiale». Si conferma la «sollecitudine di questo pontefice a tenere insieme uniti valori di solidarietà e di libertà». Ed è chiaro che il Papa «intende porre la sua Chiesa al di sopra di tentazioni di terrore», tra «capitalismo liberistico» e «marxismo collettivista». Tuttavia, per Acquaviva «probabilmente» si tratta di un'enciclica «in tono minore».

Festa de l'Unità NEVE

ABBADIA SAN SALVATORE AMIATA

DAL 26 FEBBRAIO AL 6 MARZO MILLENOVECENTOTTANTOTTO TOSCANA

PREZZI ALBERGHI

	GRUPPO A montagna 1400/1700 m	GRUPPO B pessa 850 m	GRUPPO C
3 giorni	141 500	124 000	114 000
7 giorni	282 000	258 000	234 000
10 giorni	391 000	345 000	316 000
LA CAPANNINA***	3 gg € 171 000	7 gg € 380 000	10 gg € 495 000

PRENOTAZIONI E PAGAMENTI

Prima di effettuare la prenotazione per l'albergo verificare telefonicamente con il Comitato Organizzatore la disponibilità della soluzione prescelta (nome dell'albergo, numero delle stanze, posti letto ecc.). Le prenotazioni si effettuano inviando la scheda di prenotazione compilata, unitamente alla caparra pari ad 1/3 del costo totale del soggiorno, al Comitato Organizzatore Festa Unità Neve via Adua 30 Abbazia S5 53021 (SI) tel. 0571/778055, a mezzo assegno circolare intestato alla Festa Unità Neve. I saldi si effettuano direttamente in albergo.

I prezzi si riferiscono alla pensione completa per persona (tassa di soggiorno esclusa) - sconti per bambini.

SCUOLA DI SCI M. AMIATA

Settimana bianca (12 ore settimana, min 6p/max 12p) € 38 000

Sconto su lezione singola

1 ora per 1 persona € 24 000

1 ora per 2 persone € 28 000

1 ora per 3 persone € 33 000

1 ora per 4 persone € 36 000

1 ora per 5 persone € 40 000

Lezione collettiva

2 ore di lezione (x pers.) € 15 000

* comprende uno o più festivi

** da lunedì a sabato

SKY PASS AMIATA

Gestito dalle Società Amiatina Impianti e Turismo

ISA Due Cime

Libera circolazione su tutti gli impianti per

	Festivi	Fertili
1 giorno	€ 20 000	€ 17 000
2 giorni	€ 33 500	€ 31 000
3 giorni	€ 51 500	€ 44 000
6 giorni	€ 61 000*	€ 52 000**
10 giorni	€ 100 000*	

CONVENZIONE UNICARD

Scoti, facilitazioni su impianti, scuola di sci, noleggio sci, scarponi, negozi, alberghi, ristoranti, servizi utili, caccia in riserva, ecc., partecipazioni a gite, trekking e tutto quanto è la Festa rappresenta UNICARD, il vero lasciapassare per entrare nel vivo della Festa de l'Unità sulla Neve.